

Primo piano

Mondo solidarietà

La scheda

Con le tre cooperative spazi per donne maltrattate e minori

Nel 2013 la Cooperativa Afa (Associazione famiglie per l'accoglienza) ha compiuto 20 anni e si è trasformata in Consorzio Fa - Famiglie e accoglienza. Il Consorzio, che ha sempre sede a Brignano Gera d'Ad-

da in Via Spirano 34/36, è composto da tre cooperative sociali: la cooperativa Famille di Bergamo con sede in Via Privata Lorenzi 9, la cooperativa Cascina Paradiso Fa di Bariano con sede in Via Cascina Paradiso 18

e la cooperativa Fili intrecciati Fa, che ha la stessa sede del Consorzio. Tra i servizi proposti ci sono la residenza per nuclei monoparentali «Il Girasole», la comunità alloggio per adolescenti femmine «Lo

Sguardo», comunità alloggio per bambini e adolescenti, Pronto intervento per adolescenti, la comunità diurna a indirizzo segreto per donne maltrattate con figli «Araba Fenice», asili nido e micronidi.

# «Basta comunità» Nasce il Villaggio dell'accoglienza

Il Consorzio Fa di Brignano lo realizzerà a Lurano  
Qui i bambini e le madri sole. Festa con il vescovo

Brignano

MARTA TODESCHINI

Nascerà in nove mesi, proprio come un bambino. E qui tanti bimbi e ragazzi troveranno «il loro posto nel mondo, quel posto che per tanti motivi il mondo ha loro negato».

Chiccammina tra le stanze della cooperativa «Fili intrecciati Fa» di Brignano (l'oggi), già intuisce quanto sarà piena di sorprese la vita al Villaggio solidale che il «Consorzio Fa - Famiglie e accoglienza» vuole costruire a Lurano (il domani). Perché qui nella comunità alloggio per bambini dai sei agli 11 anni e nei vicini spazi del pronto intervento riservato agli adolescenti più turbolenti, qui si respira la potente voglia di normalità che il grande villaggio regalerà loro.

Il progetto, primo nella Bergamasca, è ambizioso negli obiettivi più che nei numeri. Nel terreno di via Dei boschi, 7.500 metri quadrati, saranno realizzate le quattro palazzine (rossa, verde, blu, gialla) che ospiteranno minori, mamme sole con i loro bimbi, padri separati, famiglie in difficoltà, neomaggiorenni segnalati dai servizi sociali e disabili. Con un cuore pulsante che farà sbocciare quanto già si sta facendo negli spazi di Brignano, dove Fa ha la sua cooperativa Fili Intrecciati, di Bariano (quella Cascina Paradiso Fa) e Bergamo (con la Cooperativa Famille); al centro ci saranno infatti alcune famiglie di volontari - si parte con cinque - che verranno a vivere proprio nel Villaggio soli-

dale. Fianco a fianco, vicini di pianerottolo di chi ha un enorme bisogno di scambiare due chiacchiere, imparare a impostare la lavatrice, raccogliere un pezzo di vita perso chissà dove.

In una parola: accoglienza. Quanto alle cifre, l'importo stimato per la costruzione è di poco più di tre milioni di euro «e finora i fondi raccolti sono 100 mila euro: il territorio sta rispondendo in un modo inaspettato». Lo spiega Francesco Fossani, presidente del Consorzio Fa. «Colpa» di un Cre,

bel risultato». Per il resto, «il mutuo ipotecario da due milioni di euro sarà coperto con risorse nostre, come il lavoro volontario che famiglie ed educatori svolgeranno dentro il villaggio». Si parte dunque da qui, con l'obiettivo di trasferire a Lurano la comunità di Brignano. Intanto tutto ferve per il 1° maggio, quando il vescovo Francesco (alle 17, ma la festa inizia già alle 14) benedirà il luogo destinato a trasformarsi nel Villaggio solidale.

La grande palazzina gialla

Ad attendere la giornata di venerdì e più ancora il giorno in cui potranno varcare la soglia del villaggio ci sono gli adolescenti del Pronto intervento e i bambini della comunità alloggio di Brignano, ospitati nella palazzina gialla che è il quartier generale di Fa. Nelle camerette piene di colori, i poster delle star della tv, cartelloni pieni di cuori disegnati a pennarello sopra le foto di un papà che non è qui, scarpe scominate a terra e, sul tavolone della cucina, i panni impilati, freschi di bucato.

«Ora in comunità ci sono dieci bambini dai sei agli 11 anni» spiega Fabrizio Cornolti, responsabile raccolta fondi e comunicazione del consorzio Fa. Parla di bimbi maltrattati, con un genitore in carcere o per i quali è meglio se ne stiano un po' fuori casa. «Mail modello della comunità va superato», aggiunge. Il Villaggio solidale è dietro l'angolo. E ha tutti i suoi perché. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il primo progetto di questo tipo nella Bergamasca: quattro le palazzine

Investimento da tre milioni di euro, «finora grande risposta del territorio»

quello del lontano 1997, al quale venne chiamato come educatore. «Al Cre c'erano anche alcuni bambini della comunità alloggio di Fili intrecciati - ricorda -. Sono poi tornato in comunità per una sostituzione ed è scoccato l'amore».

Fossati guarda avanti: «Puntiamo a raccogliere un milione, ma ci rendiamo conto che arrivare anche solo a 500 mila euro sarà un



Spazi d'accoglienza

1. Peluche, stelline fluorescenti e fotografie in una cameretta della comunità d'accoglienza per minori di «Fili intrecciati», cooperativa del Consorzio Fa a Brignano;
2. Il rendering di un'ala del Villaggio solidale che sarà realizzato a Lurano da Fa;
3. Francesco Fossani (a sinistra) e Fabrizio Cornolti, rispettivamente presidente e responsabile raccolta fondi e comunicazione del Consorzio Fa;
4. Lo spazio gioco della comunità alloggio di Brignano visto dal corridoio;
5. Una partita a calciobalilla nell'adiacente Pronto intervento riservato ad adolescenti segnalati dai servizi sociali

FOTO MARIA ZANCHI

## Quelle ciabatte che dicono casa I diari in un libro

Ogni sera, quando i bambini dormono, oppure la mattina a fine turno, gli educatori delle comunità che fanno capo al Consorzio Fa scrivono il loro diario. Ogni minore ha il suo diario e racconta giornate storte o di speranza, arrabbiate e carezze, sfoghi e dichiarazioni d'amore.

A tenuta stagna rispetto a ogni possibile violazione di privacy e

possibilità di riconoscerne i protagonisti - i minori sono sempre chiamati con la sola iniziale del nome -, sono diventati un libro.

Si intitola «Ilenia è un calabrone» e raccoglie i diari di vent'anni, dal 1993 al 2013. Ilenia è l'unico nome a comparire per esteso nel volumetto di 119 pagine: è la bambina di 11 anni compagna di stanza di M., che di anni ne ha 10. M.,

racconta l'educatore, ha rivelato di essere convinto che I. sia un calabrone. Lo vede dagli occhi grandi grandi, dal fatto che a tavola non finisce mai il prosciutto e i bastoncini di pesce mentre va matta per la Nutella e i cibi zuccherini, proprio come api e calabroni. Lui lo sa ma non l'ha detto a nessuno «per paura di ritorsioni».

L'ha svelato soltanto all'educatore che annota: «Mi ha chiamato in stanza e mi ha chiesto di lasciare aperta la finestra durante la notte. Ma siamo a novembre, ci sono 6 gradi fuori... Ma lui: se I. si sveglia o vede aperto e decide di volare via, o viene da me e mi morsa... ma il calabrone asiatico prima inietta del veleno nella sua preda e poi le mangia il torace!!! Farebbe un macello! (detto te-



La fila di ciabatte e scarpe all'ingresso della comunità

nendosi la pancia con le mani)».

Sono uno spaccato di vita in comunità, queste pagine, che si aprono con una riflessione ben rappresentata dalla fila di ciabatte che abbiamo trovato all'ingresso della comunità di Brignano (foto a fianco). «Mettetevi le ciabatte quanto entrate in comunità»: quante volte avete sentito questa frase? - chiede Francesco Fossani nella prefazione del libro -. Ci vuole tempo, pazienza, mettere le ciabatte non è scontato, vuol dire che anche solo per un po' la comunità diventa la vostra casa (...). È questa la bellezza dell'accoglienza, quelle ciabatte sotto le mani in cui voi ragazzi mettetevi tutti i giorni le vostre storie faticose, le vostre speranze e le vostre ambizioni». ■

M. Tode.